Anno VII. - N. 2366

Trieste, Domenica 1 Luglio 1888. (Edizione del mattino)

Anno VII. N. 2366

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 227 — Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale fior. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Il linguaggio del Vaticano. ROMA 30. Un violentissimo articolo l'*Osservatore Romano* ribadisce l'asserzione che il governo vuole obligare il papa a partire. Soggiunge la minaccia che se il papa dovesse esulare, l'Italia ne pagherebbe amarissimo il fio un giorno in cui il venerando vegliardo tornerebbe a Roma, passando attraverso le rovine dell'Italia.

Parlamento italiano. ROMA 30. La Camera è affollata, i deputati sono accorsi in buon numero. Crispi propone che la riforma comunale si discuta nelle sedute antimeridiane. Dichiara che il ministero ha bisogno di questa legge, essendochè i servizi publici dei comuni e delle provincie procedono male. Baccarini propone che i provedimenti ferroviari si discutano nelle sedute antimeridiane e pomeridiane. Esauriti questi soltanto, si discuta la riforma comunale. Crispi accetta la proposta ch'è votata dalla maggioranza della Camera.

L'articolo del „Nord". BRUSSELLES 30. Il *Nord* constata l'accoglienza favorevole e meritata del discorso della Corona pronunciato dall'imperatore Guglielmo all'inaugurazione del parlamento germanico. Il linguaggio e l'intonazione sono quelli d'un sovrano d'un grande stato militare. Il discorso nulla contiene di specialmente bellicoso. Il principe discorre anzitutto de' suoi doveri e mettendosi sotto l'egida de' suoi illustri predecessori, s'inchina innanzi a Dio di cui invoca l'aiuto. Il discorso non porta neppur l'impronta imperatoria del *brevi sat*.

L'imperatore accentua i suoi pensieri, quasi voglia con la convinzione sgorgante dal cuore imprimerli meglio nell'uditorio. Notasi ch'egli tende a fare isvanire l'impressione lasciata dai suoi proclami all'esercito ed alla marina. Il *Nord* continua enumerando i noti passaggi del discorso e soggiunge che la Russia non può lamentarsi del grado di amicizia concessole dall'imperatore Guglielmo. Il *Nord* cita in proposito i passi del discorso riferentisi alla Russia. Veramente – continua – notossi che la Francia vi è completamente ignorata, sebbene pur essa sia un fattore importante nella politica, e specialmente nella politica germanica.

Ma tale silenzio è compensato dalla ferma decisione esternata da Guglielmo di voler vivere in pace col mondo intero. Poi il *Nord* osserva che tale decisione è rinforzata dal carattere essenzialmente difensivo dell'alleanza della Germania con l'Italia dirimpetto al paese a loro confinante, la Francia. In massima questo discorso della Corona è un bell'iniziamento di regno e un buon pronostico per l'avvenire, di modo che siamo autorizzati a credere nel mantenimento della pace, perché questa è sorvegliata, voluta e protetta.

Una lettera da Pietroburgo al *Nord* s'esprime in termini ancor più caldi, aggiungendo che il publico russo riguarda Bismarck a fianco di Guglielmo quale una garanzia di pace, che continuerà a proteggere l'unità germanica evitando qualsiasi avventura.

In Francia. - Contro il governo. - La crisi. PARIGI 30. La Commissione generale al bilancio è riuscita in grande maggioranza contraria al progetto sul bilancio presentato dal governo. – Si smentisce la voce delle dimissioni del ministro di giustizia.

Infamie senza nome. PARIGI 30. Un enorme scandalo é avvenuto a Citeaux dove trovasi un collegio clericale. Duecentocinquanta fanciulli sono stati deturpati. Tre frati fuggirono. Le autorità riuscirono ad arrestarne due.

Scioperi americani. NUOVA-YORK 30. Quasi tutte le fonderie degli stati dell'Ovest furono chiuse, essendosi gli operai ricusati di accettare la tariffa dei salari stabilita dai padroni. 100,000 operai sono senza lavoro.

Viaggi di sovrani. ROMA 30. Secondo l'*Italie* tanto il viaggio del re Umberto a Berlino, quanto il suo incontro cogli imperatori e finalmente il colloquio che Crispi dovrebbe avere con Bismarck, non sono che il frutto della fantasia dei giornalisti che publicarono quelle notizie.

CORTE D'ASSISE.

Correità nel crimine di furto e contravvenzione d'infedeltà.

L'accusato è un cameriere di birraria a nome Einar Sigvard Evanson di Gnobood (Lorenzo) da Edwald nella Norvegia, d'anni 29, ammogliato, con prole, incensurato.

Presiede la Corte il cons. Colcuc, giudici i consigg. conte Dandini e Legat; P. M. il sost. proc. di Stato Vidulich; difensore l'avv. Dr. Millanich. Interprete giurato di lingua inglese prof. Edeles.

A comporre la giuria riescono i signori, F. Noullian, P. Marinschek. B. Samokez: F. Grolz, S. Pototschnig, F. Lauro, F. Paita, G. A. Di Demetrio, M. Cupezoglù, St. Scomparini, ing. Dr. A. Quarantotto, E. Poglayen, giur. suppl. A. Vallop.

L'accusa.

Il giorno 24 dicembre p. d. arrivava in questo porto il piroscafo inglese *Columbia* dell'*Anchor Line* e si ormeggiava al Porto nuovo. La sera dopo - 25 dicembre - alcuni marinai del *Columbia* si recarono alla birraria *Al Gonfalone*, in via della Stazione, condotta da Giovanna Sestich, presso la quale l'Evanson era occupato, specialmente quale interprete di lingua inglese. Quei marinai s'intrattennero coll'Evanson e dopo quella sera continuarono a venire nella birraria suddetta, portando continuamente degli scialli, che a mezzo dell'Evanson venivano venduti e nella birraria stessa e altrove. - Ciò durò parecchio.

Partito il *Columbia* ed il rappresentante dell'*Anchor Line* avendo rilevato quest'affare, telegrafò al capitano del piroscafo per avere informazioni; il capitano rispose che di tre casse di manifatture destinate alla ditta Crammer e Falk di Berlino, una era stata manomessa durante il viaggio e da essa asportata una quantità di scialli per un valore di oltre 2500 franchi; e che senza dubio il furto era stato commesso da gente di bordo, d'accordo con qualche altra persona.

Risultò in seguito che l'Evanson s'era messo tosto d'accordo col nostromo del *Columbia*; poi ch'egli vendette gli scialli rubati - uno dei quali alla cameriera Sterle del *Gonfalone* - gli altri, parte a privati, parte a negozianti; a G. Crevatin ne vendette parecchi. E' risultato pure che l'Evanson s'era portato una sera al Porto nuovo ad attendere un marinaio del *Columbia*, il quale scendendo di bordo gli disse: «E' impossibile» e lui a rispondergli: «Va bene». Un secondo marinaio ebbe a dirgli di aspettare; finalmente scese il primo fuochista che gli disse: — «E' un lavoro d'inferno; bisogna lavorare con i lumi!»

Un'altra sera l'Evanson si recava al Porto nuovo in compagnia del ragazzo Calugerovich, il quale doveva incaricarsi di portare un fardello di scialli; ma i marinai scesero di bordo senza portare niente: più tardi però ne portarono direttamente essi parecchi alla birraria *Al Gonfalone*, ed anzi la conduttrice ne comperò cinque. Cio stante l'Evanson venne arrestato e deferito alla Corte d'Assise.

Egli deve poi anche rispondere della contravenzione d'infedeltà, per essersi trattenuta una pipa di un certo valore, affidatagli da Giacomo Weiss.

Costituto.

L'Evanson si protesta innocente. Nega di avere saputo che gli scialli provenivano da un furto. Quanto alla pipa, egli dice averla ricevuta dal Weiss coll'incarico di venderla, ma essendo andata rotta, non la potè restituire.

Ad analoghe interrogazioni spiega così l'affare degli scialli: Una sera che alcuni sottufficiali del *Columbia* si presentarono alla birraria, la padrona di questa lo chiamò e gli disse di accompagnare quei signori, i quali avevano qualche cosa da vendere. Egli li condusse in città vecchia, da certo Crevatin, ove vendettero 4 scialli per 12 fiorini. Aggiunge che in quella birraria cápitano ogni giorno dei marinai inglesi per vendere questi o quegli oggetti, o tabacco. Egli ritenne che gli scialli appartenessero ai marinai inglesi, essendo uso di questi di fare delle speculazioni commerciali. In seguito rilevò da due marinai che gli scialli erano stati rubati e non voleva più saperne; ma la padrona lo eccitò a prestarsi per la vendita. Si limitò però a venderne da 20 a 25 dopo rilevato che derivavano da furto. Ammette d'essersi recato al Porto nuovo ad attendere un collega, ma senza fini criminosi. Riguardo l'asserzione di un teste, secondo la quale egli avrebbe guadagnato molto coll'affare degli scialli, risponde non esser vero, avere anzi guadagnato pochissimo, ed il teste deporre così perchè nutre animosità a suo riguardo.

Prove - deduzioni - sentenza.

Sfilano parecchi testimoni. Raoul Guglielmo Morgan, dice che doveva accompagnare l'Evanson a vendere gli scialli, portati dai marinai inglesi; ma saputo che erano rubati, finse un male ad un piede e se ne scansò. Ritiene che l'Evanson sia stato d'accordo col fuochista del *Columbia*.

Giacomo Weiss, rinuncia all'indennizzo dei 5 fiorini, valore della pipa.

Il ragazzo Luigi Calugerovich - d'anni 13 1|2 - conferma che andò coll'Evanson al Porto nuovo.

Teresa Ursich comperò tre scialli, che pagò... senza denari.

Si leggono varie pezze; tra altre la deposizione di certo Bonnes, il quale dice avere denunciato l'Evanson per rancore.

Il rappresentante dell'*Anchor Line* chiede la restituzione degli scialli ricuperati.

Sospesa la seduta alle 2 pom. viene ripresa alle 6.

Seguono altre letture; le informazioni della polizia dicono ritenersi l'accusato per un manutengolo. Le fedine sono nette.

La requisitoria del P. M. tende a dimostrare che l'accusato era consapevole del furto degli scialli, anzi doverlosi ritenere l'eccitatore. Appoggiandosi inoltre sulle ammissioni dell'Evanson, chiede un verdetto di condanna.

Il difensore dice non essere emersa la prova che l'Evanson fosse stato d'accordo coi marinai del *Columbia* per commettere il furto degli scialli, nè poteva emergere, giacchè egli non poteva sapere che il *Columbia* portasse quegli scialli; nega quindi la correità in furto. Nega del pari che il suo difeso sia responsabile per un danno superiore ai 300 fiorini, giacché la sua responsabilità si riduce a quei 20 o 25 scialli ch'egli contribuì a vendere dopo che venne a cognizione del furto.

I giurati *negano ad unanimità* il primo quesito risguardante la correità nel crimine di furto; *negano* pure *ad unanimità* il 2.o quesito circa l'infedeltà per la pipa trattenutasi dall'accusato. *Affermano* invece *ad unanimità* il terzo quesito riflettente la complicità, con esclusione di alcune frasi aggravanti.

In seguito a ciò il P. M. chiede sia l'Evanson dichiarato colpevole del crimine d'infedeltà. La Corte invece, in base al verdetto della giurìa, dichiara l'accusato colpevole del crimine di complicità in furto e lo condanna a **3 mesi** di carcere.

***

Domani ha luogo il dibattimento contro Teresa Manfreda, servente, autrice di un furto a danno del dott. Pardo. Presiederà il cons. Sciolis.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

CALENDARIO. Ultimo quarto. —Leva il sole ore 4.21 tram. 7.46. Oggi: San Teobaldo. — Domani Visitaz. di M. V.·Termometro C. ore 7 antim. 19.6, 2 pom 18.3. Altezza barom. 747.5

Per le signore. *Prima della festa.* Voga, *training*, *skullers*, *start*...

Da otto giorni non parlano d'altro. E' il grande pensiero, la grande ansietà di tutti questi giovani, fratelli, cugini, parenti d'ogni grado, che ci colmano il capo con tutte le loro parole marinaresche. E, poco a poco, noi cominciamo a comprendere quel pittoresco gergo di mare, che essi mettono in mostra con un po' di affettazione per riuscire più *interessanti*; e impariamo a conoscere le differenze fra un'imbarcazione e l'altra, a saper i gradi di abilità dei diversi canottieri, le probabilità di vittoria che ha ogni società. E l'ansia dei giovani si propaga rapidamente nel mondo feminile, per quella rete complicatissima di parentele, di amicizie, di simpatie; già si accentuano delle piccole gare, fra le partigiane di una società e quelle dell'altra; ogni canottiere ha dietro a sè un piccolo esercito di mamme, di sorelle, di cugine, di... amiche, che combattono per lui, che lo difendono strenuamente, che sono tutte palpitanti, tutte ansiose.

***

Intanto, accontentiamoli in quel che dipende da noi: aiutateli a farsi belli, signore.

Non rifiutate di guardare se le maglie stanno bene, di ricamar di nuovo i titoli della società; anzi insegnate loro di posar artisticamente sui capelli, un po' da un lato, i berrettini tondi e piatti, a gettar indietro con grazia le larghe *paglie* greggie dai nastri svolazzanti, a dar delle pieghe eleganti e morbide alla sciarpa, a far un bel nodo sul fianco, scienza difficile a cui pochi uomini arrivano.

In generale, si dà troppo poca importanza all'eleganza maschile, si è perduto quell'ideale di bellezza virile, che sorrideva alla Grecia, l'ideale di grazia e di forza che produsse nella fantasia popolare i Semidei: si è riso troppo dei vagheggini, dei *mignons* moderni e con ragione; ma ora si sta per cadere nell'eccesso contrario. Dunque, se per una volta essi si occupano dei loro abbigliamenti, non ridiamo di loro; questi bei costumi marinareschi, dalle tinte vive, dall'eleganza negligente ed artistica, metteranno una nota alta di colore in questo gran quadro della regata; e in verità, se si vuole che il popolo si appassioni per questa festa, quello che si deve cercare, sopratutto, è che sia bella, esteticamente.

***

Forse, nei paesi nordici, non occorrerà questo appagamento dei sensi, basterà l'idea. Ma da noi, il popolo invece, prima di tutto sente ed esige la bellezza; da noi, nessuno comprenderebbe la regata senza lo splendore smagliante del golfo il cui azzurro s'infiamma sotto il sole, palpitando; senza la verde ghirlanda di St. Andrea che si distende lungo le rive, tutta susurrante al vento; senza la musica che la brezza marina trasporta qua e là sui flutti a lembi, a ondate armoniose, ripercosse e allungate dall'eco; non si comprenderebbe la regata senza i costumi che attraggono da lontano lo sguardo colle loro tinte violente, senza questo sfondo stupendo di quadro, la riva che s'incurva amorosamente fra l'azzurro del mare e l'azzurro del cielo, dalla sfumatura violacea della costa istriana fino a Miramar, incastonato fra il verde come una perla fra gli smeraldi.

La musica, i costumi, gli applausi... Tutto ciò inebria il nostro popolo, come del vino puro. *Carnival-nation*, direbbe qualcuno. Lasciate dire. Che cosa importa, se in mezzo a questa allegria chiassosa, a questo bisogno di espansione e di esteriorità, cresce e si sviluppa l'amore di tutte le cose belle e sante, l'affetto appassionato per il nostro paese!

***

E voi, signore, andate a questa festa, andateci tutte.

Fatevi belle, preparate gli abbigliamenti più freschi, più giocondamente chiari, non celesti nè verdi, perchè non vi accada che le vostre graziose figure sfumino in mezzo all'immensità glauca del mare: ma gli abiti bianchi, gli abiti rosa, gli abiti rossi, sicchè ognuna di voi sembri un fiore e i bastimenti sembrino da lontano dei giganteschi panieri colmi di rose, galleggianti sull'aqua.

Dipende da voi che la festa riesca splendida, e ci va del vostro amor proprio a far che riesca; così otterrete uno di quei piccoli trionfi muliebri, così gustosi, su quelle che hanno avuto fretta di partire, che sono andate in campagna, in viaggio senza aspettar questa festa così bella, così nostra.

Esse hanno dato un cattivo esempio e si meritano una grave punizione. E sarà la festa dei canottieri a punirle: non è per esse che tutti questi giovani combatteranno.

I canottieri istriani. Arrivarono ieri alla una del pomeriggio i canottieri parentini col vapore *Risano*, accolti festosamente dai colleghi dell'*Unione Ginnastica* e dei club *Ausonia, Saturnia* ed altre società di regata.

All'armo si unirono altri canottieri parentini, ch'ebbero dai nostri cortesie ed auguri.

Questa mane alle 8 arriveranno col vapore i canottieri di Pirano e con la ferrovia dell'Erpelle i canottieri da Pola.

Per la regata. La Direzione della *Società delle Regate*, l'*Unione Ginnastica*, il Club *Hansa* e la Società *Saturnia* ebbero la cortesia di favorirci i biglietti d'invito per i loro piroscafi che assistono oggi alla regata. Non potendo la Direzione del *Piccolo* farsi rappresentare in tutti i vapori, ringraziamo qui per la gentile premura.

— Per i soci della Unione Ginnastica. La vendita dei biglietti per accedere ai due piroscafi destinati ad assistere alla Regata, ha luogo ancora oggi dalle 12 m. in poi nella Sala della Società Operaia.

La stazione di salvataggio a Trieste. La Direzione della Società di soccorso per ammalati poveri ci scrive:

«Garantita sufficentemente la vitalitá della «Poliambulanza», rivolgemmo il pensiero alla istituzione che statutariamente viene seconda, cioè le «stazioni di salvataggio». Lo studio del quesito fu affidato ad una commissione composta in parte di membri della Direzione ed in parte di estranei ad essa; riuscì formata dai signori dott. T. Escher (presidente), dott. D. d'Osmo, Ermanno Gentilli, dott. G. Mazorana e F. Monti.

L'importanza della istituzione non è chi non conosca; ne fa fede il favore onde venne ovunque accolta e i larghi sussidi morali e materiali dei quali dappertutto va lieta; e se essa incontrò in altre città tanto favore, a questo ben maggiormente avrà diritto Trieste, che per i molti opifici e per il carattere suo di città marittima offre contingente ben grande agli infortuni accidentali. La statistica dice infatti che i casi (e dicasi solo di quelli che ufficialmente sono accertati) superano annualmente a Trieste il migliaio.

Come è noto, lo scopo delle stazioni di salvataggio è quello di provedere al pronto ed intelligente aiuto in tutti i casi di urgenza. Le finanze della società nostra non consentono stazioni di salvataggio, nè complete né in numero comparato ai bisogni della città, perciò siamo stati lungamente in forse se si dovesse attendere o valesse meglio fare intanto quel poco che le nostre forze ci concedono. Prevalse la seconda opinione, perchè non si vide ragione, non potendo far tutto, di rinunciare al poco, che pure può essere utile; prevalse inoltre per la considerazione che il publico, persuaso dai fatti dei vantaggi che l'istituzione presenta, molto più facilmente l'avrebbe caldeggiata.

....Pensammo che le farmacie sono naturali stazioni di salvataggio, anche per l'uso del nostro popolo di ricorrervi nei casi urgenti. Ci è sembrato perciò di dover iniziare l'opera nostra aprendo prima di tutto un corso di lezioni per i signori farmacisti; ed oggi, a nostro conforto, in quasi tutte le farmacie si trova almeno una persona che sa prestare l'opera dell'urgenza e sa prestarla secondo i dettami più moderni della scienza. Per simili considerazioni fu impartito l'insegnamento nella forma più popolare a tutti i vigili, a tutte le guardie municipali e di p. s. Al compito dell'insegnamento si sono sobbarcati i dottori d'Osmo e Mazorana. Si è pensato inoltre di fornire ogni vigile ed ogni guardia di un pacchetto tascabile che compendiosamente contiene quanto possa oc-

I CAVALIERI DELLO SPILLO

12

Romanzo di G. PRADEL.

In quell'istante, bruscamente, con una mano strinse sì forte il signor di Blignac da togliergli il respiro; coll'altra lo colpì nel mezzo del petto!... Ottavio rotolò precipitando sul pavimento.

Edoardo Courjol si slanciò subito verso la gran sala gridando: Soccorso!

Il rimanente si sa. Massard era capitato là giusto appunto per iscolpare, in anticipazione, d'ogni accusa il suo vecchio amico, nel caso che un'accusa si fosse prodotta.

Ma nessuno pensava di renderlo responsabile del delitto.

Il suicidio del signor di Blignac si poteva provare, il movente era plausibile.

La vita dissipata che da qualche tempo conduceva, il denaro che pazzamente aveva speso per Zoe Vanille, le sue perdite al giuoco erano ragioni sufficenti a spiegare la sua morte volontaria. Almeno nel primo momento. Forse più tardi sarebbesi fatta una inchiesta; ma ancora se ne dubitava!

Chi si occupa del suicidio d'un giocatore? In tutti i casi Edoardo Courjol sarebbe stato lontano, quando si fossero svegliati i sospetti della giustizia.

Bravo Massard! bravo capitano! un bel colpo di spalla! Di sicuro per un soccorso così opportuno, l'amico non avrebbe lesinato sulla mancia. Egli certamente gli avrebbe regalato un foglio serio, uno da mille. Non due! E dolcemente senza far rumore, li prese e glieli scivolò in mano. Non voleva far torto a nessuno.

Massard, sentendo il foglio doppio, aveva a grande stento represso il sussulto di una gioia completa, e pieno di tenerezza avea mormorato, accompagnando le parole con un'energica stretta di mano:

— Grazie, mio vecchio Edoardo, tu sei un nobile cuore!...

Frattanto Courjol era il solo, l'unico, il fortunato proprietario dell'ardesia! La sentiva là nella sua tasca, sul suo petto. Se n'era impadronito ad un tratto, nel momento che essa sfuggiva dalle mani della sua vittima.

Ora non si trattava che di aver franchezza e sangue freddo e di non imbrogliarsi ne' tuochi di fila, poichè stavano certamente per giungere i curiosi del mondo della polizia, una massa di gente che non ha l'abitudine di occuparsi di ciò che non la riguarda.

Courjol nonostante la franchezza cui faceva appello, si turbò alquanto quando entrò nella stanza il commissario di polizia. Questi andò diritto al cadavere e interrogò il medico.

— E' morto? — domandò in primo luogo.

— Lo temo — rispose l'altro — il sangue ha cessato di colare, e non trovo nè polso né battito di cuore.

Allora il funzionario si fece spiegare il suicidio; quindi interrogò gli astanti, gli uni dopo gli altri.

Venuta la volta di Edoardo Courjol questi non si sconcertò punto, e con la coda dell'occhio fece cenno a Massard di non precipitare in nulla e di non dar spiegazioni in precedenza.

Con aria addolorata, spiegò al commissario come erano andate le cose. Disgraziatamente in una maniera assai semplice.

Egli, Courjol, non credeva che quello infelice fosse tanto rovinato, all'estremo di ogni risorsa.

E siccome il signor di Blignac pareva esser molto contrariato dall'aver perduto millecinquecento franchi allo Scalogno, esso gli aveva offerto, una volta in casa di Zoe Vanille, la rivincita all'écartè, per dargli modo di rifarsi prontamente. Per sventura il signor di Blignac singolarmente agitato avea giocato a dispetto del senso comune.

La sorte gli era stata sfavorevole. Aveva perduto seimila franchi, sì seimila, cinquecento franchi per cinquanta franchi, ostinandosi al giuoco, malgrado le obiezioni del generoso Courjol, il quale non poteva fare a meno di obedirlo. Quei seimila franchi li aveva sopra di sè e gli avrebbe rimessi al commissario. Non voleva neppur sentirne parlare di quel denaro maledetto. Il signor Commissario ne avrebbe fatto ciò che voleva: avrebbe depositato quei fondi nell'ufficio di beneficenza.

Dicendo queste ultime parole egli tirava in disparte Zoe Vanille, e le diceva in un linguaggio convenzionale:

— Una parola, un gesto; ed io racconto al commissario la tua storia. E gli assistenti non ne perderanno una virgola.

— No! sii tranquillo, Edoardo Courjol. Il commissario butta giù tutto con facilità e dolcezza. Comodissimo quel commissario!

Veniva in seguito all'assalto il capitano e ancor esso spacciava una sua piccola storia con un tono naturale quanto semplice.

Ma Courjol mostrava dell'inquietudine. Era egli morto Ottavio di Blignac? morto di certo? Quel bruto di medico non discorreva, non affermava nulla di positivo.

Allora gli venne l'idea di trovare per sè una porta d'uscita.

— O Dio mio! signor Commissario, io doveva partire... per Londra.

Esitò un millesimo di secondo e poi riprese:

— Sì, doveva partire per Londra dove importanti affari necessitano la mia presenza, vi domando se posso non differire la mia partenza.

(Continua).

correre ai primi soccorsi e ciò si fece nella considerazione che non basta insegnare come si presti il soccorso, ma che occorre altresì che i mezzi per prestarlo sieno pronti.

Pensando che alcune volte l'aiuto efficace non può essere prestato che dal medico ed in luogo adatto a certe procedure e che esso aiuto sarà tanto più utile, quanto più pronto, si sono stabiliti dei servizi di lettighe per ora in tre farmacie (scelte dalla ubicazione più adatta), in quella del signor Mizzan a S. Giacomo, in quella del signor Ravasini alla Stazione ed in quella del signor Serravallo in Piazza Cavana; un grazie a questi signori che ci facilitarono il cômpito con tanta cortesia.

Di questa spesa però si è pensato di non dover aggravare il bilancio sociale ed essa sta a carico della Direzione.

A valutare tutta l'importanza della istituzione si pensi quante volte si sarebbe potuto salvare una vita umana se fino all'arrivo del medico si fosse saputo attivare la respirazione artificiale. Quante volte un'emorragia che trattata convenientemente non avrebbe avuto importanza, non fu invece gravissima nelle conseguenze, per non essere stata in tempo frenata?

Ecco il poco che abbiamo fatto; siamo certi lontani assai dall'ideale; la speranza ci arride però: Trieste non resta sorda alla voce del sentimento di intelligente filantropia, e questa delle stazioni di salvataggio è opera filantropica nel senso più moderno della parola: soccorre, non fa l'elemosina.»

La Società di soccorso per ammalati poveri, senza ciarlataneria, senza chiasso, ha compiuto così un'utilissima opera altamente umanitaria. Alla cittadinanza ora spetta l'accogliere quest'istituzione con plauso e accordarle, senza riserva, tutto il suo appoggio.

Gli amici dell' infanzia. Dal signor Carlo Chaudoux furono inviati fior. 100 a favore dell'Ospizio marino e fior. 100 per la fondazione di un letto nel Presepio, che porti il nome della compianta madre di lui Giuseppina Chaudoux. A mezzo della signora Amalia Musner pervennero fior. 50, inviati dal signor Giorgio d'Andrea Galatti a favore dell'Ospizio marino. Dal signor Antonio Cossitz furono inviati fior. 20, a favore del Presepio, e ciò in sostituzione di una corona per onorare la memoria del compianto suo amico Carlo Hoffmann.

Lotteria della Fiera di vini. La Commissione della Lotteria ci comunica che non essendo ancora pervenuta notizia dell' esito dei biglietti di lotteria spediti a varie provincie dalla Commissione Ordinatrice, questa è costretta a rimandare l' estrazione a domenica 8 Luglio.

Elargizione. Il signor Carlo Chaudoux, ad onorare la memoria della defunta sua madre, ha rimesso al Podestà f. 100, destinandoli a favore della Pia Casa dei poveri.

Un dramma a tre personaggi. Alle 8 e mezza di ieri sera, un sergente che fa parte della banda militare del reggimento Alessandro Nr. 61, arrivata in questi giorni da Pola per dare alcuni concerti al *Mondo nuovo*, scendeva la via Giulia, tenendo a braccio una giovane donna, in cappello, vestita con proprietà.

Camminavano in fretta, piuttosto nervosamente, come chi sa di essere inseguito.

A pochi passi, infatti, un' altra donna giovane, belloccia, pure in cappello camminava dietro di loro, non perdendoli di vista un istante. Arrivati che furono dinanzi al largo del Giardino Publico, il sergente e la donna che era con lui salirono in un calesse. La donna che li seguiva, ciò vedendo, si aggrappò dietro alla vettura risoluta a seguire quella coppia a qualunque costo.

Il milite nel veder ciò trasse la sciabola, e voltatosi verso quella donna, la colpì al capo ripetutamente con piattonate. Frattanto una gran massa di gente aveva fatto ressa attorno a quel trio, contemplando curiosa, lo svolgersi di quella dramatica scena.

Ma il dare spettacolo al publico pare non garbasse troppo al soldato, il quale fece salire nella vettura anche la donna che gli aveva colpita e ordinò al cocchiere di sferzare il cavallo e allontanarsi rapidamente. Senonchè gli astanti lo prevennero e fermarono il cavallo, attorniando la vettura, ingrossando sempre più il capannello.

Venne chiamata una guardia e questa condusse tutti e tre all'Ispettorato vicino.

La donna che fu ferita è certa Giulia Krasser, d'anni 25, dalla Stiria, abitante in via dei Cordaiuoli N. 2, cameriera.

Pare che fosse un' amante del milite e che lo inseguisse mossa dall' aculeo della gelosia, fremente a vederlo a fianco d'una altra: probabilmente una rivale.

Una guardia accompagnò la Krasser alla ambulanza chirurgica, ove le venne medicata dal Dott. Brünner la ferita che ella aveva riportata al gomito sinistro. Poi potè far ritorno alla propria abitazione.

Un uomo sotto il treno. Ad ora tarda veniamo informati che l'autorità di publica sicurezza era stata resa edotta che il cadavere di un uomo giaceva sul binario della ferrovia Meridionale, presso al sito ove gli anni scorsi sorgeva il bagno popolare. Credesi si tratti di un individuo investito da un treno.

Non si sa se abbiasi a ritenerlo un suicidio oppure un accidente.

Ulteriori informazioni ci apprendono che il disgraziato è certo Giuseppe Godnig, d'anni 19, pasticcere, figlio di un cantoniere. Il treno che lo investì si fu il celere proveniente da Vienna; passandogli addosso gli aveva staccato letteralmente le gambe dal tronco.

Società anonima „Il Tergesteo“. Nel congresso generale straordinario degli Azionisti della Società, per la nomina della Rappresentanza sociale, vennero eletti a maggioranza di voti i signori: Giov. cav. Costì, Carlo Ganzoni e Carlo Marussig.

La gita in mare che doveva aver luogo iersera per cura del Lloyd, venne sospesa, causa l' incostanza del tempo.

Piccolo incendio. Iermattina verso le tre, nella casa N. 4 in via Punta del Forno, si ruppe una lampada a petrolio accesa, e ne seguì un incendio, che fu spento sollecitamente dalla gente di casa, prima ancora che sopragiungessero i pompieri. Nessun danno.

Aqua bollente sulle gambe. Al mozzo Romano Tedeschi d' anni 17, a bordo del piroscafo del Lloyd *Verbano* ieri, mentre lavorava attorno alla macchina, venne accidentalmente a cadere sulle gambe dell' aqua bollente, in modo da cagionargli delle scottature ch' egli dovette farsi medicare all' ospedale.

Malattie contagiose. Dalle ore 2 pom. del 23 alle 2 pom. del 30 giugno.

Colpiti: Vaiolo 17, Vaioloide 3, Varicella 2, Difterite e Croup 1.

Morti: Vaiolo 7, Difterite e Croup 1.

Arresto di un cavaliere d'industria. Un tizio a nome Giuseppe Bernkopf, il quale da qualche tempo si andava aggirando nella provincia di Gorizia e Gradisca, spacciandosi per rappresentante d' una fabrica di Marburgo, facoltizzato ad assumere delle commissioni venne ieri arrestato in Tolmino in seguito a ricerca del capitanato distrettuale di Gorizia. Con quella sua gherminella che in gran parte gli era riuscita, aveva saputo carpire a chi 10 a chi 5 fiorini, e sperava di passarla franca. Vane speranze!

Fra donne. *Siora Maria* e *Siora Anzola* sono venute ieri a contesa.

Misero in opera prima ben bene la lingua, poi le mani. Lasciate fare a due donne quando sono in furore. *Sior' Anzola* S. assestò alla Maria P. una dose di pugni così abbondante e così poderosa da cagionarle delle lesioni alle braccia ed alla schiena.

Contro la percuotitrice venne presentata denuncia all' Autorità.

Furticelli. L' altra notte, ignoti ladri s' introdussero in una stalla sita al N. 231 di San Luigi e rubarono undici polli, del valore di undici fiorini.

— Un carretto a mano a quattro ruote, del valore di 60 fiorini, venne rubato ieri ad un tale Amadeo F., abitante in Piazza Vecchia. Il ladro sospetto sarebbe una rivendugliola.

In rissa. L' altra notte, all' ambulanza chirurgica presentavasi certo Giacomo Pizzamei, tagliapietra, d' anni 27, abitante al N. 393 di Rozzol, per farsi medicare alcune escoriazioni alla fronte, riportate in rissa.

Minimae. Venne arrestato per vagabondaggio notturno Antonio B., d'anni 38, da Trieste, senza occupazione. Giusto G., d'anni 22, da Trieste, facchino, venne arrestato per eccessi di notte tempo sulla publica via.

Cucina popolare. *(Pranso ore 11 1/2 ant.)* Riso in brodo s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con verdura s. 10, Ragout con patate s. 10, Pasta al sugo s. 10, Insalata di erbette soldi 3.

Cena (Ore 6 1/2 pom.) Risotto s. 10, Ragout con patate s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Lotto. Estrazioni del 30 giugno:

Trieste	82	28	59	48	34
Buda	88	37	30	70	72
Linz	89	31	73	21	27

Ogni giorno una. Un signore che ha un naso lunghissimo sta per cominciare un discorso. Ad un tratto estrae il fazzoletto.

— Perchè v' interrompete?

— Un momento, aspettate che mi soffi il naso.

— Allora è affare di qualche ora; tornerò domani.

TELEGRAMMI DI BORSA.

SERVIZIO DI NOTTE.

Vienna 30. ore 8 pomeridiane. Fuori Borsa. Credit 311.75 Staatsbahn —.— Ungh. oro 103.40. Fermissima.

Francoforte 30. Credit 253.62 Staatsbahn 187.87 Sconto f. 2. Lombarde 78 3/8 Fermissima.

Borsa di Trieste del 30 Giugno. L' eloquenza delle cifre è più che sufficiente! Credit 311, Ung. 103.27. Parigi buono 99.17 e qui 96 3/4 a 97 fine.

LISTINO. Napoleoni 9.93 a 9.91 Zecchini 5.83 a 5.81 Lire sterline 12.50 a 12.47. Lire turche 11.23 a 11.21. Londra 125.— a 125.50 Francia 49.40 a 49.55 Italia 49.35 a 49.55 Banconote italiane 49.40 a 49.50. Banconote germaniche 61.40 a 61.55. Rendita austriaca in carta 81.— a 81.30 Rendita ungherese in oro 4 % 102.60 a 102.80 detta in carta 5 % 89.— a 89.20 Credit 307.50 a 309.50 Greco 5 % franchi 380 a 382 Rendita italiana 96 5/8 a 96 3/4.

Mercato dei Bozzoli.

CAPODISTRIA 28. Qualità: Nostrana ed altre corrispondenti. Quantità del giorno chil. 1469 58. Prezzo massimo al chil. f. 1.35 medio fiorini 1.27 50/100 minimo f. —.90.

GORIZIA 28. Qualità: Nostrane gialle. Quantità complessiva pesata a tutt' oggi chilog. 83.461.20, parziale oggi pesata chil. 5951.65. — Prezzo massimo al chil. f. 1.50, medio f. 1.40 9/10 minimo f. 1.30. Qualità: Incrociate. Quantità complessiva ch. 408 50. Parziale oggi pesata ch. 72.50 Prezzo massimo f. 1.39. Medio 1.37 9/10, Minimo 1.37.

UMAGO 27. Qualità: Nostrana ed altre corrispondenti. Quantità complessiva pesata a tutto oggi. chil. 15318.85. Parziale oggi pesata chilog. 809.—. Prezzo massimo al chil f. 1.38, medio f. 1.28 2/10, minimo f. 1.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rosso

COMUNICATO.

Sig. **Enrico Bremitz**

presso lo Stabilimento Pianoforti
di Piazza della Borsa 2.

Trieste 1 Luglio 1888.

Nella grande Sala in vetta al Cacciatore mercoledì scorso, presenti testimoni, aveste ad esprimervi con parole di biasimo del tutto infondate sopra un pianoforte da me accordato, in seguito a ciò, vi dichiaro che tale scenata dimostra educazione rozza ed assoluta mancanza di delicatezza da parte vostra, verso chi vi può esser maestro in arte, e ciò ve lo dichiara e ve lo può provare

Emilio Jäde
Direttore tecnico dello Stabilimento Zannoni.

*) La redazione si dichiara estranea tanto riguardo la forma che il contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Giovanni Maria Starz

POSSIDENTE

cessò di vivere questa mattina alle ore 4 1/2 dopo breve e penosa malattia.

La dolente famiglia ne dà parte dell'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà domenica 1. luglio partendo il convoglio funebre dalla propria casa N. 26 in Barcola per venir sepolto nel Cimitero del luogo.

Barcola 30 giugno 1888.